

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-06819 Pili: Posizione dominante delle società Enel ed E.On nella produzione di energia in Sardegna.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione all'atto di sindacato ispettivo in titolo, si fa presente quanto segue.

Il tema centrale dell'interrogazione riguarda la decisione della società E.On. di ritardare, almeno per il momento, la realizzazione di un importante investimento che riguarda la propria centrale termoelettrica di Fiume Santo (SS), con conseguente allarme per il futuro dell'insediamento produttivo e per l'occupazione. Questo tema è inserito dall'interrogante in un quadro generale di scarsa concorrenza ed anche scarsa trasparenza nel mercato elettrico sardo, che richiederebbe, a suo giudizio, l'intervento del Governo.

Si premette che la centrale termoelettrica di Fiume Santo, nel suo assetto attuale, è costituita da 6 sezioni: 2 termoelettriche tradizionali (n. 1 e n. 2), alimentate a olio combustibile denso a basso tenore di zolfo; 2 termoelettriche tradizionali (n. 3 e n. 4), alimentate a carbone; 2 turbogas per il servizio di punta (n. 5 e n. 6) alimentate a gasolio. Nella sua configurazione attuale la Centrale, con i suoi 1040 MWe installati, costituisce circa un terzo della potenza termoelettrica (2807 MWe) e circa un quarto di quella totale (4014 MWe) installate in Sardegna.

In data 4 ottobre 2010, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato la realizzazione di una nuova sezione a carbone da 410 MWe in sostituzione delle sezioni 1 e 2, destinate a chiudere anche per vincoli ambientali. Tale provvedimento ha previsto l'avvio dei lavori entro il 4 marzo 2012, pena la decadenza dell'autorizzazione. Su richiesta della E.On. Produzione S.p.A. però, in data 25 gennaio 2012, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato la proroga di 18 mesi della data di avvio dei lavori, a causa dell'esigenza tecnica di provvedere alla previa esecuzione di lavori di bonifica dell'area, come condizione necessaria per rispettare la prescrizione n. 23 del decreto di compatibilità ambientale per l'esecuzione del progetto.

Ciò premesso, si aggiunge anche che l'attuale quadro economico e l'andamento dei consumi elettrici in Italia e in Europa non incoraggia nuovi investimenti in capacità produttiva di base, stante l'attuale condizione di complessiva *overcapacity* rispetto al fabbisogno presente e previsto nel medio termine e la difficoltà di prevedere condizioni di ripresa tali da giustificare l'ampliamento della base produttiva attuale. Il rallentamento di nuovi investimenti in capacità di generazione si riscontra, al momento, anche in altri paesi d'Europa.

Inoltre, la situazione energetica della Sardegna, così come delineata dall'onorevole interrogante, ed i dati sull'andamento dei prezzi sono fermi al biennio 2008-2009 e, quindi, non più attuali, dal momento che non tengono conto delle trasformazioni e dei miglioramenti avvenuti negli ultimi anni.

Infatti, proprio per rendere il sistema più sicuro, integrare il mercato sardo nel più ampio mercato elettrico nazionale e superare la condizione di scarsa concorrenza interna, dovuta alla presenza di due operatori principali (Enel ed E.On.), sono stati adottati vari provvedimenti, il più importante dei quali è sicuramente la realizzazione, da parte di Terna S.p.A., di un nuovo elettrodotto di interconnessione

con il continente (chiamato SAPEI), costituito da due rami da 500 MWe lordi ciascuno. Con l'entrata in esercizio anche del secondo ramo, il livello di affidabilità della rete elettrica sarda è migliorato apprezzabilmente per quanto attiene all'approvvigionamento energetico.

Oltre all'aumentata capacità di trasporto, l'entrata in esercizio del nuovo collegamento ha consentito un sostanziale allineamento del prezzo zonale della Sardegna (prima della realizzazione di SAPEI, decisamente superiore al prezzo «continentale») al prezzo registrato nell'area Centro, con il superamento di una condizione sicuramente negativa in termini di concorrenzialità del mercato regionale.

Il collegamento è stato realizzato con la tecnologia per la trasmissione in corrente continua (HVDC), necessaria per il trasporto di energia elettrica in cavo su lunghe distanze (435 km), e presenta una serie di condizioni da rispettare che si ripercuotono in altrettanti vincoli di esercizio. Per tali vincoli tecnici, possono ancora esserci dei periodi in cui la capacità di trasporto effettiva è inferiore alla capacità nominale del collegamento, con tendenza al rialzo dei prezzi regionali.

In ogni caso, l'anomalia di prezzi regionali superiori alla media nazionale è rientrata e il nuovo collegamento ha superato l'impedimento all'insediamento nell'Isola di altre Aziende elettriche. Relativamente al primo quesito, quindi, la richiesta si ritiene probabilmente frutto dello scarso aggiornamento delle informazioni a disposizione dell'interrogante sull'andamento del mercato elettrico nazionale e regionale che, tra l'altro, registra da mesi una fase di riduzione della domanda e prezzi tendenzialmente calanti (con eccezione del picco di febbraio 2012, dovuto alle condizioni meteo avverse e registrato, a livelli omogenei, su tutto il territorio nazionale).

Esistono altri tipi di problemi gestionali nel mercato elettrico sardo - quali quelli, ad esempio, dovuti alla concentrazione della produzione su generatori di taglia elevata rispetto al fabbisogno e su poli produttivi poco flessibili - e nuovi problemi da superare, legati alla diffusione degli impianti a fonte rinnovabile non programmabile (la produzione eolica a fine 2011 è dello stesso ordine di grandezza del fabbisogno minimo, circa 1000 MWe) e alla difficoltà di una loro piena integrazione nel sistema. Tuttavia, si tratta di problemi che richiedono soluzioni di tipo tecnico, di livello diverso dai problemi presenti ancora qualche anno fa.

Relativamente al secondo quesito, si fa presente che, prima di concedere la proroga, gli Uffici del Ministero dello sviluppo economico hanno chiesto un parere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - MATTM che ha confermato la fondatezza della motivazione adottata dalla Società, sia pure per un periodo di proroga inferiore a quello chiesto dall'azienda (18 mesi contro i 36 mesi richiesti). A seguito di informazioni assunte presso il MATTM - Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, si è avuta notizia che la Società ha presentato i progetti di bonifica del sito e che la stessa Amministrazione da ultimo citata sta provvedendo ad alcune integrazioni, al fine della loro approvazione. In questa condizione, la revoca della deroga sarebbe immotivata e non sostenuta da un interesse pubblico concreto all'immediata esecuzione del nuovo impianto, tenuto conto della condizione di sovraccapacità produttiva che attraversa il sistema elettrico.

Relativamente al terzo quesito sull'opportunità di adottare decisioni sanzionatorie per il mancato rispetto degli accordi e degli impegni sottoscritti, si precisa che il Ministero dello sviluppo economico non è controparte di alcun accordo o impegno sottoscritto e disatteso da E.On.

Relativamente al quarto quesito sulle motivazioni per cui Terna S.p.A. ha inserito la centrale di Fiume Santo tra quelle essenziali per la sicurezza del sistema elettrico, si fa notare che l'identificazione degli impianti essenziali risponde a esigenze tecniche di gestione del sistema definite dal gestore di rete (appunto, Terna), non in modo arbitrario o casuale, ma sulla base di specifiche precise (Codice

di rete) e di una puntuale regolazione definita dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Alla stessa Autorità è demandata la definizione dei corrispettivi da riconoscere agli impianti essenziali sulla base di criteri che, per legge, devono assicurare il minimo onere per i consumatori e un'equa remunerazione dei produttori.

Relativamente al quinto quesito, riguardo al cessato interesse alla realizzazione del gruppo a carbone e all'eventuale richiesta di proroga di esercizio delle centrali ad olio combustibile da parte della E.On. Produzione S.p.A., al di fuori della citata richiesta di proroga, questo Ministero non ha ricevuto ulteriori comunicazioni riguardo a un cessato interesse nei confronti del processo di ammodernamento o di proroga dei gruppi ad olio.

Relativamente al sesto quesito riguardante le iniziative di questo Ministero atte a scongiurare il licenziamento di 80 addetti, non si hanno, al momento, notizie in ordine a tale intenzione da parte del Gestore.

Relativamente al settimo quesito sull'esistenza di un interesse di altri gruppi industriali alla realizzazione dell'iniziativa autorizzata anche in sostituzione di E.On. Produzione S.p.A., non si hanno evidenze o notizie in tal senso.

Relativamente all'ottavo quesito riguardante la ricollocazione o il mantenimento in servizio degli esuberanti previsti, si ritiene che la problematica, ove fosse concretamente ricorrente, potrà essere affrontata anche con il contributo delle rappresentanze sindacali, allo scopo di concertare una soluzione di comune soddisfazione e, comunque, si ribadisce quanto detto in precedenza al riguardo.

Relativamente al nono quesito, si conferma che la E.On. non ha comunicato di non voler più realizzare l'investimento ma di avere bisogno di tempi più ampi di realizzazione, per i motivi più volte ricordati. Pur comprendendo la preoccupazione dell'interrogante, non si ritiene particolarmente efficace una sollecitazione da parte del Ministero nei confronti di una Società impegnata alla realizzazione immediata di un progetto che richiede: *a)* lavori di bonifica dell'area, ancora non eseguiti e ancora non autorizzati dal Ministero Ambiente; *b)* impiego di capitali privati e conseguenti prospettive di remunerazione sulla base di prospettive che, al momento, il mercato elettrico (si ripete, non solo sardo ma nazionale ed europeo) oggettivamente non offre.

Ciò nonostante, come evidenziato, proprio per l'importanza dell'impianto in questione all'interno del sistema elettrico sardo e per le finalità di ammodernamento e riduzione dell'impatto ambientale di gas nocivi nella produzione dell'energia elettrica, sarà cura del Governo e del Ministero dello sviluppo economico in particolare monitorare attentamente gli sviluppi dei processi in corso al fine di garantire e assicurare la maggiore efficienza della Centrale E.On. di Fiume Santo sulle linee di quanto già approvato.